

CINZIA LORANDINI, *Archivi trentini e storia d'impresa : (secc. XV-XX) : fonti per la ricerca*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 95/2 (2016), pp. 421-425.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 95	2016	n. 2	pp. 421-425
------------------------	-------	------	------	-------------

Archivi trentini e storia d'impresa (secc. XV-XX): fonti per la ricerca

CINZIA LORANDINI

Nell'ultimo mezzo secolo, in seguito alla svolta impressa da Alfred D. Chandler jr., gli studi di *business history* si sono focalizzati soprattutto sulla grande impresa manageriale, considerata dallo storico americano il principale fattore di crescita delle moderne economie capitaliste – la ‘mano visibile’ (in contrapposizione alla ‘mano invisibile’ del mercato di Adam Smith) che ha determinato la ‘ricchezza delle nazioni’¹. Nonostante il successo del paradigma chandleriano, la storiografia non ha mancato peraltro di metterne in evidenza i limiti. Si tratta infatti di un modello interpretativo in grado di spiegare le dinamiche di sviluppo intervenute in un ambito cronologico ben definito, successivo all'avvento del processo di industrializzazione e in particolare all'ondata di innovazioni tecnologiche conosciuta sotto il nome di Seconda rivoluzione industriale. Non solo: il modello offre un'interpretazione assai parziale anche della storia più recente, ignorando il ruolo che attori diversi dalla *big corporation* hanno svolto persino in quei paesi, come USA e Germania, dove la grande impresa industriale ha conosciuto la sua affermazione più significativa. Se l'emergere di percorsi di ricerca alternativi ha portato a rivalutare il ruolo di altri attori e forme organizzative, quali le imprese familiari e le piccole e medie imprese, spesso inserite in sistemi reticolari e distrettuali, il permanere del focus sull'impresa come unità di analisi ha ostacolato l'adozione di una prospettiva di più lungo periodo. Come è stato suggerito recentemente, uno spostamento di attenzione dall'impresa alla figura dell'imprenditore consentirebbe invece di integrare le economie preindustriali nell'analisi del ruolo dell'imprenditorialità nei processi di sviluppo, risalendo per lo meno al basso medioevo².

¹ Chandler, *The Visible Hand; Big Business*.

² Casson, Casson, *The history of entrepreneurship*.

Non si tratta di un tema nuovo: più di dieci anni fa, un volume degli “Annali di storia dell’impresa” dedicava un’ampia sezione al tema delle continuità e discontinuità nella storia d’impresa sul lungo periodo, raccogliendo contributi che spaziavano dall’età medievale a quella contemporanea³. Ciò che preme sottolineare è come, nella prospettiva di un ampliamento dell’orizzonte temporale e di uno spostamento del focus, anche il patrimonio archivistico trentino sia in grado di dare un apporto di rilievo in termini di fonti utili per la storia d’impresa. Se, infatti, come Andrea Leonardi ha già posto in evidenza, la grande impresa non ha lasciato tracce significative nel patrimonio documentario locale⁴, estendendo lo sguardo ad altre forme e manifestazioni di imprenditorialità il panorama delle fonti si arricchisce notevolmente. Questo vale per quella particolare forma di imprenditorialità collettiva costituita dal movimento cooperativo, che a cavallo tra i secoli XIX e XX ha reso il Trentino la regione a più elevato sviluppo cooperativo d’Europa, ma anche per singole esperienze imprenditoriali, risalenti ben più addietro nel tempo, che hanno lasciato una documentazione tutt’altro che trascurabile per una realtà come la nostra.

Si tratta di un patrimonio archivistico che è stato di recente (o sarà presto) reso disponibile alla comunità scientifica al termine di importanti interventi di riordino e inventariazione, finanziati in molti casi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Allo scopo di fare il punto sullo stato delle fonti si è tenuta il 2 dicembre 2015 presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento una giornata di studi su *Archivi d’impresa in Trentino dal basso medioevo all’età contemporanea: fonti e prospettive di ricerca*, organizzata nell’ambito del progetto di riordino e valorizzazione dell’Archivio Salvadori, sostenuto finanziariamente dalla Fondazione Caritro⁵. I contributi presentati, in gran parte raccolti in questa sezione della rivista, confermano la ricchezza di un patrimonio archivistico che, opportunamente indagato, potrà dare un contributo significativo alla storia dell’imprenditorialità, non solo trentina, e alla riflessione sul concetto stesso di imprenditore.

Per quanto un nutrito dibattito teorico abbia messo in luce numerosi aspetti diversi, i connotati distintivi dell’imprenditore possono essere ricondotti alla triade innovazione-propensione al rischio-capacità di valutazione. Trattandosi di qualità connaturate all’uomo, ne consegue che l’imprenditorialità non contraddistingue un determinato periodo o luogo storico, ma è piuttosto un fenomeno rintracciabile in epoche e ambienti molto diversi per

³ Si segnalano in particolare Arnoux, *Economia medievale*; Malanima, *Tipi d’impresa*; e Stabel, *Imprenditori*.

⁴ Leonardi, *Gli archivi trentini*.

⁵ Per una sintesi dei lavori: Lorandini, *Imprese e archivi in Trentino*.

caratteristiche tecnologiche e istituzionali. A seconda delle opportunità e dei vincoli presenti nel contesto di riferimento, la figura dell'imprenditore emergerà più frequentemente in alcuni settori piuttosto che in altri, e assumerà un diverso profilo sociale. Un'analisi comparativa e diacronica può consentire tuttavia di metterne in luce le caratteristiche di fondo e di individuare i fattori-chiave in grado di favorire lo sviluppo di una cultura imprenditoriale o, al contrario, di determinarne il declino.

Se si effettua una prima comparazione tra i casi di seguito presentati, e li si confronta con quello della ditta Salvadori di Trento, sulla quale esistono ormai diversi studi⁶, emergono sicuramente alcuni tratti tipici dell'imprenditorialità di antico regime: lo stretto rapporto tra famiglia e impresa, l'accompagnamento del successo economico con l'elevazione dello *status* e l'assunzione di un ruolo pubblico, la versatilità degli interessi economici, con al centro la mercatura. Caratteristico è anche l'allontanamento finale dalle attività più rischiose per dedicarsi alla gestione dei possedimenti familiari, talora incanalando il residuo spirito imprenditoriale nell'alveo del settore vitivinicolo, come nel caso dei Salvadori, dei Pizzini (Duci) e dei Bossi Fedrigotti (Filosi-Sega).

In una fase storica in cui la figura dell'imprenditore è incarnata tipicamente dal mercante, non sorprende che il fulcro delle attività imprenditoriali sia costituito dal commercio. Inizialmente si tratta perlopiù di commercio al dettaglio ovvero della gestione di una o più botteghe, che porrà le basi per il successivo ampliamento degli orizzonti economici, consentendo la graduale acquisizione delle competenze e delle risorse finanziarie necessarie per ascendere al ruolo di mercante-imprenditore. Così, i fratelli Valentino e Isidoro Salvadori gettarono le basi della ditta omonima nella seconda metà del Seicento avviando le botteghe di Trento e Pergine, per poi orientarsi rapidamente verso il commercio transalpino. Girolardo a Prato (Franzoi), attivo a Trento come bottegaio almeno dagli anni Sessanta del Quattrocento dopo avere esercitato come il padre l'attività di calderaio, nell'arco di un ventennio aveva esteso il suo raggio d'azione al mercato lombardo-veneto-emiliano. Analogamente, furono titolari di bottega Antonio Gasperini (Anesi), dapprima in società con i Salvadori e poi come proprietario esclusivo del negozio di Pergine, e Domenico Viesi (Pizzini), che a metà Ottocento ereditò a Cles la bottega in cui aveva lavorato come garzone.

Non mancano, come accennato, incursioni nei comparti più diversi sia del primario che del settore manifatturiero e dei servizi: dalla coltivazione del riso (Gasperini) allo sfruttamento minerario (Salvadori e a Prato), dalla lavorazione del tabacco (Salvadori) alla concia delle pelli (Salvadori e Tam-

⁶ In questa sede ci si limita a richiamare Lorandini, *Famiglia e impresa*.

bosi) e alla confezione e riparazione di paramenti sacri (Viesi), dai servizi di trasporto e gestione della comunicazione postale (Bossi Fedrigotti) alle attività creditizie. Significativamente, tutti i casi esaminati si intrecciano con le vicende del setificio trentino, protagonista di una delle pagine più interessanti della storia economica regionale in quanto capace di collocare sui mercati transalpini un semilavorato di pregio, fonte di profitti e di prestigio sociale per i mercanti-imprenditori e importante opportunità di integrazione del reddito per le economie rurali. Le fonti presentate non potranno quindi che fornire ulteriori preziosi elementi per questo ambito d'indagine.

Per sapere se gli "imprenditori" in questione possano essere effettivamente considerati tali nell'accezione schumpeteriana di imprenditore-innovatore si dovrà procedere a uno studio accurato delle fonti, perlopiù ancora inesplorate, con la significativa eccezione del caso Salvadori e in parte di quello degli a Prato, le cui vicende sono attentamente ripercorse nella nota che segue. Si impongono sicuramente alcune domande. La diversa durata delle parabole imprenditoriali – da quella degli a Prato, limitata a due-tre generazioni, a quelle dei Salvadori e dei Bossi Fedrigotti, durate oltre due secoli – sollecita a interrogarsi sulla validità della tesi della "sindrome dei Budenbrook", secondo la quale le imprese familiari faticherebbero a sopravvivere oltre la seconda generazione. Ci si può chiedere quali fossero i vantaggi e i limiti dell'ambiente familiare quale luogo di trasmissione di valori e di formazione di imprenditorialità. Parallelamente, non può passare inosservato come quasi tutti i casi presentati abbiano origine dalla Vallagarina e quindi da un contesto che, per una serie di ragioni, da approfondire, pare aver favorito lo sviluppo di una cultura imprenditoriale⁷. I Tambosi erano originari di Rovereto e dal Roveretano presero le mosse pure le iniziative economiche dei Pizzini e dei Bossi Fedrigotti. I fratelli Valentino e Isidoro Salvadori venivano da Mori, Antonio Gasperini da Molina di Mori, Domenico Viesi da Castione di Brentonico. Questi ultimi risultano inoltre accomunati dalla disponibilità ad abbandonare, perlopiù in giovane età, il luogo di nascita per inseguire opportunità di affermazione altrove (rispettivamente a Trento, a Pergine, a Cles), né esita a spostarsi Antonio a Prato, che lascia la Valsassina per recarsi a Trento a fare il calderaio.

Un confronto più serrato tra i diversi casi dovrà essere naturalmente preceduto da un'accurata ricostruzione delle singole traiettorie imprenditoriali attraverso l'analisi delle fonti, di diversa natura e consistenza, presentate nelle note che seguono. Spunti altrettanto interessanti potranno derivare dall'analisi di esperienze imprenditoriali più recenti, sia in ambito priva-

⁷ Per contro, andrebbe chiarito per quali motivi l'imprenditorialità roveretana, attiva prevalentemente nel setificio, non sia stata capace invece di trasformarsi e adeguare il proprio ruolo nella fase dell'industrializzazione. A tale riguardo si veda Leonardi, *Un'occasione perduta*.

to che pubblico (Arcaini). Serviranno quindi ancora molte ricerche, di cui si coglieranno i frutti solo nel lungo periodo, ma dalle quali potrà emergere un nuovo spaccato della storia economica e sociale della nostra regione.

Bibliografia

- Mathieu Arnoux, *Economia medievale e nascita dell'impresa*, in "Annali di storia dell'impresa", 14 (2003), pp. 349-354.
- Big Business and the Wealth of Nations*, ed. by Alfred D. Chandler jr., Franco Amatori, Takashi Hikino, Cambridge (MA), Cambridge University Press, 1997.
- Mark Casson, Catherine Casson, *The History of Entrepreneurship: Medieval Origins of a Modern Phenomenon*, in "Business History", 56 (2014), pp. 1223-1242.
- Alfred D. Chandler jr., *The Visible Hand. The Managerial Revolution in American Business*, Cambridge (MA), Belknap Press, 1977.
- Andrea Leonardi, *Gli archivi trentini per la storia d'impresa: le potenzialità di una linea d'indagine*, in *Studi di storia economica e sociale in onore di Giovanni Zalin*, a cura di Giuseppe Gullino, Paolo Pecorari, Gian Maria Varanini, Verona, Cierre, 2011, pp. 257-272.
- Andrea Leonardi, *Un'occasione perduta: la mancata industrializzazione del Trentino nel secolo XIX*, in *Rovereto, il Tirolo, l'Italia: dall'invasione napoleonica alla belle époque*, a cura di Mario Allegri, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2001, 1, pp. 201-238.
- Cinzia Lorandini, *Famiglia e impresa. I Salvatori di Trento nei secoli XVII e XVIII*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Cinzia Lorandini, *Imprese e archivi in Trentino (secoli XV-XX): bilancio di una giornata di studi*, in "Studi Trentini. Storia", 95 (2016), pp. 369-375.
- Paolo Malanima, *Tipi d'impresa prima della crescita moderna*, in "Annali di storia dell'impresa", 14 (2003), pp. 159-176.
- Peter Stabel, *Imprenditori e cultura imprenditoriale dall'età delle corporazioni medievali al "quarto capitalismo" del XXI secolo*, in "Annali di storia dell'impresa", 14 (2003), pp. 355-375.